

## **ARABI E NORMANNI A PALERMO**

### **IL RESTAURO DI UN CAPOLAVORO DI CULTURA E DECORAZIONE: LA CAPPELLA PALATINA NEL PALAZZO REALE**

Il restauro dei mosaici e dei soffitti lignei della Cappella Palatina di San Pietro nel Palazzo dei Normanni di Palermo, è stata un'occasione unica per la comprensione del monumento e della sua straordinaria importanza storico-artistica e tecnica nell'ambito della grande *cultura arabo-normanna*. I lavori si sono protratti ininterrottamente per quasi tre anni e mezzo, dal mese di giugno 2005 a tutto il 2008, grazie al lavoro e all'impegno comune di molti *Restauratori di Beni Culturali* riuniti nell'Associazione Temporanea di Imprese *Ati Cappella Palatina* (Martino Solito Restauratore Srl, Consorzio C.B.Art, Marina Furci, STUDIO C.R.C. di Paolo Pastorello, Carla Tomasi Srl e Sergio Salvati), della *Direzione dei Lavori*, nelle persone dell'arch. Guido Meli (Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro – Regione Siciliana), della dott.ssa Giulia Davì e dell'arch. Lina Bellanca della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo e della *Fondazione Würth*, *sponsor* ufficiale del restauro.

Come è noto all'interno della Cappella Palatina coesistono manufatti di altissimo livello tecnico e artistico riferibili ad aree culturali diverse, per stile, materiali e tecniche di esecuzione. In particolare il soffitto ligneo a *muqarnas* e i mosaici, realizzati tra la quinta e la settima decade del XII secolo, sono da molto tempo oggetto di discussione riguardo al loro ambito culturale di origine, alla datazione delle varie partiture e dei numerosi rifacimenti, che, già alla metà del sec. XIV erano stati intrapresi da Ludovico D'Aragona e poi, nel secolo successivo, proseguiti da Giovanni, con modifiche importanti sul lato Nord del transetto. Qualche tempo dopo si interverrà anche sui soffitti lignei della navata centrale e delle navatelle, realizzando estesi rifacimenti.

L'ininterrotta serie di restauri e di rinnovamenti parziali realizzati fino ai nostri giorni sull'apparato musivo che ricopre l'intera superficie dell'edificio di Ruggero II miravano palesemente a conservare lo straordinario effetto unitario, di contenitore avvolgente e coinvolgente, della decorazione della Palatina. Ogni restauro tendeva allo stesso risultato: non lasciare vuoti che costituissero un'interruzione formale nella fruizione di una decorazione complessa e articolata che in qualche modo funzionava come un *unicum* di grande impatto percettivo ed emotivo. Lo spazio interno della Cappella Palatina, con l'incredibile soffitto ligneo a *muqarnas*, talmente ricco di superfici a foglia d'oro e di particolari da competere con la ricchezza dei mosaici delle pareti e dei pavimenti, malgrado i dissesti statici, i terremoti, le perdite, i risarcimenti e le aggiunte realizzate dal XIV secolo in poi, appare ancora, allo stato attuale, fruibile nella sua interezza, integro e senza soluzioni di continuità nella sua solenne, ieratica compostezza.